

**AUTORE IL PRESIDENTE DEI MEDICI**

## “Pillole”, libro denuncia sul business della salute



**PAOLO GRISERI**

**O**GGI pomeriggio alla Libreria Bodoni di via Carlo Alberto 41, alle 18,30, viene presentato il libro denuncia «Pillole» scritto da Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici con Sara Strippoli, giornalista di Repubblica.

IL SERVIZIO A PAGINA XVII

## I segreti della sanità

Esce per i tipi della casa editrice torinese Add un volume di forte attualità

### LA SORPRESA

Colpisce l'apparente semplicità con cui si documentano fatti tanto clamorosi



# “Pillole”, affari di salute

## Libro coraggioso del presidente dell'Ordine dei medici

**PAOLO GRISERI**

**C**I vuole coraggio per scrivere nero su bianco quel che tutti sospettano senza avere il fegato di raccontarlo. Ci vuole coraggio, se si è alla guida dell'Ordine dei medici, a raccontare le zone grigie del rapporto tra i camici bianchi e l'industria del farmaco. Guido Giustetto non è un No Vax, non insegue scie chimiche, non pensa a complotti mondiali. È semplicemente uno scienziato, un medico che ha tenuto fede al giuramento di Ippocrate. Sara Strippoli, che segue, tra le altre, le tematiche sanitarie per le pagine di *Repubblica*, ha raccontato quelle zone grigie insieme a Giustetto.

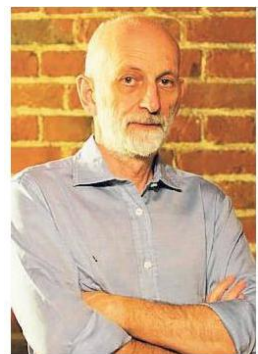
È nato così «Pillole, storie di farmaci, medici e industrie», pubblicato da Add, che viene presentato oggi alle 18.30 nella libreria Bodoni di

via Carlo Alberto 41.

Il tema è intrigante. Nel libro si scopre come si è arrivati a invertire il nesso causale tra farmaco e malattia, come può accadere che si produca il farmaco e dopo, solo dopo, si crei la malattia che quel farmaco è in grado di curare. Non una stranezza, a ben pensarci. È il tipico meccanismo dei bisogni indotti, un classico dell'economia dei consumi. Se si tratta di creare nei clienti il bisogno di cambiare l'aspirapolvere, il meccanismo può far sorridere. Se invece il business è quello della salute, la creazione del bisogno, cioè della malattia, è moralmente riprovevole. Trasformare un banale disturbo in patologia significa creare un infondato allarme negli individui. La bacchetta magica dell'industria farmaceutica trasforma così in vere e proprie malattie la «sindrome delle gambe senza ri-

poso», la «timidezza», la «stipsi» e anche «la flatulenza». Ci sarebbe da ridere per non piangere. Il racconto dell'esperimento di un gruppo olandese che ha lanciato una ricerca per sostenere fittiziamente che la flatulenza è una malattia (e dunque ha assolutamente bisogno di essere curata con un farmaco) è particolarmente esilarante. Meno divertenti e, anzi, piuttosto tristi, i documenti con gli elenchi dei medici condizionabili o le testimonianze delle pressioni della lobby farmaceutica sui politi-

Il Comune cancella 30 milioni parcheggi. Le imprese costano in modo squallido. Il Comune cancella 30 milioni parcheggi. Le imprese costano in modo squallido. Il Comune cancella 30 milioni parcheggi. Le imprese costano in modo squallido.



**IL PRESIDENTE**  
Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici

### CON NOME E COGNOME

Le perversioni cui si arriva per “vendere” C'è persino chi si inventa le malattie





ci. Per dieci anni, ad esempio, l'Europa ha resistito ai tentativi di consentire la pubblicità di farmaci che esigono la prescrizione del medico. Tentativo per

ora fallito. Che cosa raccontano le decine di storie raccolte in «Pillole?». Rivelano, numeri alla mano e facendo nomi e cognomi, a quali perversioni arriva l'idea che quella della salute sia un'industria. Vezzo in voga anche in Italia dalla fine del Novecento seguendo un'ideologia dell'efficienza che non è riuscita ad abolire gli sprechi nella sanità ma ha trasformato ospedali e ambulatori in «aziende», chiamandole proprio così, perdendo così di vista il core business originario, quello di curare le persone.

Uno degli aspetti sorprendenti del libro è l'apparente semplicità con cui si documentano fatti clamorosi. Apprendere che

una buona fetta della ricerca sui farmaci è falsa perché orienta i risultati seguendo i desideri dei produttori di pillole, non è esattamente tranquillizzante. Decine di episodi, veri e propri gialli, rivelano con dati di fatto ciò che molti non osano nemmeno sospettare. Con una vicenda non meno clamorosa che riguarda la battaglia dei No Vax e il periodico ripetersi delle campagne contro i vaccini.

Servirà tutto questo ad aprire gli occhi ai pazienti-clienti? Certamente è un buon contributo alla causa. Che ha il pregio non solo di raccontare con coraggio che cosa accade nel retrobottega dell'industria della salute ma anche di farlo con razionalità e precisione scientifica citando storie, dati e fonti. La precisione, la verifica dell'esattezza dei fatti valgono anche più delle denunce, soprattutto nell'era di internet quando qualsiasi mal di pancia consente a chiunque di inventarsi complotti e grandi macchinazioni internazionali senza uno straccio di prova. «Pillole» è la dimostrazione che ci si può indignare senza farsi prendere la mano, che si può denunciare senza sbracare. Questa sì che è una clamorosa novità. E forse non è un caso che arrivi su un supporto di carta, il caro vecchio libro con le parole indelebili, che non si cancellano con un reset. La riprova, se mai ce ne fosse ancora bisogno dopo McLuhan, che ogni mezzo, in certo senso, finisce per produrre il suo contenuto. E che per le analisi serie e documentate le parole scritte su carta sono più affidabili delle imprecazioni affdate alla rete.

## IPUNTI

### NON È "NO VAX"

Guido Giustetto non è un No Vax. È semplicemente uno scienziato, un medico che ha tenuto fede al giuramento di Ippocrate



### LA GIORNALISTA

Sara Strippoli, giornalista di sanità e politica di Repubblica Torino, firma con Giustetto questa intrigante storia di farmaci e affari

